



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



4 luglio 2017



in provincia di Ragusa

I roghi di Chiaramonte disastro evitabile

Sei ore di ritardo per l'intervento dei Canadair, presidio antincendio chiuso dal primo maggio

LAURA CIURELLA

Sono 629 gli interventi per incendi effettuati dai vigili del fuoco dal primo maggio al 2 luglio in provincia di Ragusa. La prevenzione ancora non è al top, dobbiamo fare uno sforzo comune in questa direzione. Chiediamo ad ognuno di fare la propria parte". L'allarmante dato è stato fornito dal comandante dei vigili del fuoco, Aldo Comella, a margine del vertice tenuto ieri in Prefettura.

Una riunione che, come ha spiegato il prefetto Maria Carmela Librizzi "era stata indetta nei giorni scorsi per fare il punto sulla prevenzione degli incendi. Alla luce del caso Chiaramonte è servita anche per fare il punto sul coordinamento nelle emergenze con un confronto tra sindaci e forze dell'ordine. È emerso che il sistema ha fronteggiato col massimo dispiego di forze l'evento, riuscendo ad evitare danni alla popolazione, certamente non si sono potuti evitare i danni al patrimonio boschivo ed alle aziende rispetto ai quali rappresenteremo agli organi centrali la situazione, al fine di un eventuale potenziamento del personale del Corpo forestale che opera nel territorio nonché dei mezzi aerei che, in condizioni meteo avverse, non bastano, lasciando zone scoperte, così com'è successo a Ragusa per un po'. Avere a disposizione maggiori mezzi avrebbe certamente influito, ma anche dove i mezzi sono stati immediata-

mente utilizzati si sono evidenziate condizioni di difficoltà derivanti dalla necessità di maggiore controllo degli impianti boschivi".

A proposito dei mezzi a disposizione, il prefetto ha sottolineato: "La prima richiesta di Canadair è stata inoltrata dall'ispettorato Forestale alle 11.53 direttamente al centro unificato che tuttavia ha messo la richiesta in coda perché i mezzi erano impegnati in altri incendi. Abbiamo cercato di sollecitare l'intervento ma i mezzi si

Sono andati in fumo ben 900 ettari di pineta nel tragico weekend

sono resi disponibili quando hanno terminato con le altre emergenze". Intorno alle 18. In generale, è stato spiegato, "in Sicilia operano 5 Canadair, un numero ridotto rispetto agli anni passati ed anche l'elicottero di stanza a Comiso rientra in questa organizzazione di respiro regionale".

Quanto accaduto tra venerdì e ieri non poteva non essere l'argomento principale. La situazione è drammatica: novecento ettari di pineta andati in fumo e roghi da Acate a Ragusa che

solamente nelle ultime ore sono sotto controllo. Sono chiare le mosse del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Iano Currieri: "Ho chiesto l'immediata riapertura del presidio della Forestale che dall'1 maggio è chiuso. Ho evidenziato che occorre immediatamente mettere i mezzi di soccorso in condizioni di funzionare, ho denunciato per esempio che c'era un camion fermo perché privo di revisione. Se si vivono criticità per mancanza di fondi regionali non si può non segnalare l'emer-

genza al prefetto".

Sindaco che oggi incontrerà il governatore Crocetta a Palermo con due proposte: "La prima riguarda un progetto per avviare immediatamente la bonifica della zona distrutta dall'incendio, la seconda è mettere a disposizione sin da subito le risorse per un ristoro economico alle aziende che hanno subito danni, la più grossa per quasi mezzo milione di euro. Sono sei le aziende colpite che ho visitato di persona".

Presenti anche il vicesindaco di Ragusa Massimo Iannucci col responsabile iblen della Protezione civile Marcello Dimartino: "Da venerdì abbiamo messo a disposizione il modulo antincendio a nostra disposizione - hanno spiegato - ed un'autobotte di 10 mila litri per tre giorni a supporto delle squadre dei vigili del fuoco e della forestale. Il sistema protezione civile ha funzionato in sinergia tra i diversi territori, ovviamente per un evento tanto esteso si può arrivare ad un punto insostenibile".

Dal confronto è emersa la necessità per i Comuni di completare o revisionare i Piani di protezione civile, indispensabili per le emergenze. Inoltre, rispettare le competenze istituzionali per i piani operativi ed ancora curare maggiormente la prevenzione. Per quanto riguarda le responsabilità per l'accaduto a Chiaramonte, si attende la relazione della Forestale e dell'autorità giudiziaria.

i punti salienti



PRIORITÀ. Durante la partecipata riunione di ieri in prefettura (nella foto) è emerso che la macchina locale si è mossa subito e col massimo impegno ma resta ancora molto da fare sul piano della prevenzione.



CANADAIR. Dal momento della richiesta di intervento, alle 11.55, all'effettivo arrivo dei velivoli antincendio, le 18, sono trascorse appunto sei ore: «Eravamo in coda, i mezzi erano già impegnati altrove».



SOSTEGNO. Il sindaco di Chiaramonte Sebastiano Currieri: «Ho visitato sei aziende agricole gravemente colpite, una con mezzo milione di euro di danni, occorre prevedere al più presto forme di ristoro economico».

TRA PAURA E DISAGI

La pineta brucia ancora a S. Marco Internet e linee telefoniche out

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. È stata rinviata a domani mattina alle 11, a palazzo di Città, la conferenza stampa indetta dal sindaco Sebastiano Gurrieri. Nell'incontro con la stampa, il primo cittadino riferirà quanto è stato detto ieri nella riunione in prefettura e dell'incontro di stamani con il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Sul fronte fuoco, la situazione sembra ormai sotto controllo dopo oltre 70 ore di incendio. All'opera moltissimi soccorritori impegnati per lo spegnimento. L'ultimo focolaio, in ordine di tempo, è stato in contrada Cassarello, zona San Marco,

Le fiamme sono tornate alte mettendo nuovamente in apprensione i chiaramontani. C'è voluto l'impegno di altri due canadair che hanno effettuato diversi lanci fino al tramonto.

"Come Protezione civile, noi, con 28 persone, abbiamo effettuato già venerdì mattina i primi interventi ed abbiamo finito domenica sera. Siamo stati chiamati nelle aziende agricole e lì abbiamo preso atto di situazioni gravissime - dice Peppe Bellio - Chiaramonte sembrava un territorio di guerra ed abbiamo visto tante persone che avevano veramente bisogno d'aiuto". Questo devastante incendio, oltre al danno ambientale, ha causato

grossi problemi anche alla popolazione: le linee telefoniche non sono state ripristinate e in molti sono rimasti completamente isolati; alcuni uffici sono stati costretti a rimanere chiusi in assenza della connessione internet; e ancora parecchie persone anziane, e non solo, sono state costrette a recarsi sino a Ragusa per prelevare i soldi dal bancomat perché gli sportelli delle banche locali erano non funzionanti per la mancanza di collegamenti online. Intanto, le forze dell'ordine invitano tutti i cittadini a segnalare, sulla scorta di un qualsiasi sospetto, eventuali episodi poco chiari. L'obiettivo è individuare i pre-



ROGO INFINITO. Anche ieri, dopo 70 ore, la pineta ha continuato a bruciare. Il rogo, però, è stato contenuto

santi responsabili del disastro ambientale. Sembra, stando sempre a quanto affermano le forze dell'ordine, che l'eventuale autore di questo scempio conosca molto bene il territorio chiaramontano.

Sul fronte della solidarietà, continuano le iniziative spontanee di alcu-

ne aziende agricole che stanno cercando di aiutare i colleghi agricoltori. Ultima in ordine di tempo un'azienda di Montedoro, in provincia di Caltanissetta, che ha cominciato una raccolta di balle di fieno o paglia che saranno donate a tutti coloro che hanno subito ingenti danni. Anche il mafioso Baglieri ha istituito un centro di raccolta di foraggi. In poco tempo stanno aderendo moltissimi alleatori ed anche alcune aziende del Nord hanno fornito la loro disponibilità. La solidarietà continua anche tra gli abitanti del paese. Subito dopo l'incendio un gruppo di giovani ha creato un comitato cittadino chiamato "Risposta Chiaramonte" per assicurare un contributo fattivo. Nei prossimi giorni il comitato cittadino organizzerà una riunione aperta a tutta la cittadinanza per affrontare il problema e costituirsi giuridicamente.

Piccitto: «Rischiamo il collasso, ora basta»

«Dal manager solo silenzi e bugie, un atteggiamento gravissimo che ha generato solo disastri»

«LA SITUAZIONE È DRAMMATICA»

Il sindaco Federico Piccitto ha riferito dei suoi sopralluoghi sia all'Ompa che al Civile: «La situazione è davvero drammatica e molto molto complicata. Non sarà facile ritornare alla normalità in tempi brevi. Un aspetto del quale mi



sono voluto accertare in prima persona. Le indicazioni della direzione aziendale sono state puntualmente disattese, ecco perché a mio avviso e agli occhi della città questa direzione ha perso qualunque tipo di credibilità e non è più l'interlocutore con cui possiamo interagire. Una situazione di emergenza

LAIURA CURELLA

«I silenzi e le bugie propinate dalla direzione aziendale dell'Asp rischiano di portare la sanità ragusana definitivamente al collasso». Non utilizza più mezzi termini il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, il quale ieri in conferenza stampa ha tracciato un quadro, fosco, della situazione che da settimane ha messo in ginocchio le attività degli ospedali di Ragusa e dei Comuni limitrofi. Alla «mancanza di rispetto istituzionale di incredibile livello» da parte del manager dell'Asp locale Piccitto associa «incapacità e inadeguatezza che hanno portato ad una situazione disastrosa».

«Un manager pronto anche a fornire soluzioni confuse e prive delle più elementari regole di tipo organizzativo, come la richiesta avanzata nel corso dell'ultimo tavolo tecnico in prefettura di poter aprire il Nor parzialmente con un presidio h24 dei vigili del fuoco mentre a Chiaramonte bruciava l'intera pineta». «Chiederò un intervento deciso da parte della Regione affinché venga rimosso dall'incarico. Intanto sappiamo che nel pomeriggio al Nor sono attesi gli ispettori regionali, cercheremo un confronto, sperando che almeno loro siano in possesso di notizie vere».

Piccitto ha tracciato, fornendo anche copia dei documenti ufficiali, una

sintetica cronistoria delle dinamiche che hanno funestato il trasferimento al Nor, quello che sarebbe dovuto essere «un momento di festa per il territorio, un obiettivo per il quale non smetteremo comunque di lavorare in maniera collaborativa». E quindi dalla mancata condivisione da parte dell'Asp del cronoprogramma, «che abbiamo appreso dalla stampa», ai continui ritardi sull'apertura motivati sistematicamente in maniera poco chiara,



APPELLO. Piccitto: «Scriverò alla Regione e al ministero, questo manager va rimosso». A destra Ginecologia all'Ompa.

con scuse rivelatesi se non false quantomeno parziali, e con tempistiche puntualmente disattese. «Un atteggiamento di una gravità assurda che ha generato solo disastri».

Piccitto quindi decide di ufficializzare il grave strappo istituzionale: «Abbiamo comunque cercato di mantenere un atteggiamento collaborativo e prudente, consapevoli che un intervento forte avrebbe potuto compromettere la salute dei cittadini. Ab-

biamo garantito tutti gli impegni presi con l'Asp, dalla linea urbana all'approvvigionamento idrico al Nor. Forse le uniche cose che attualmente funzionano. Ma la situazione è ormai irreversibile. Questa direzione ha raggiunto il fondo della credibilità come interlocutore».

Piccitto parla anche del sopralluogo effettuato al Nor il 26 giugno: «Due ore abbondanti per rendermi conto della situazione, con aspetti incoraggianti

sullo stato di fatto della struttura, durante il quale ci fu detto che la Scia necessaria all'apertura sarebbe stata presentata nel giro di poche ore. Nulla di vero, anzi, ora viene detto che per la documentazione potrebbero passare altri 10 giorni perché si è reso necessario rivedere l'intera certificazione».

Oltre a chiedere un intervento immediato alla Regione, ma anche al ministero della Salute vista la gravità della situazione, Piccitto spiega di aver valutato l'utilizzo dell'unico strumento operativo a sua disposizione, ovvero quello dell'ordinanza. «Un passaggio che potremmo fare se fossimo in possesso di informazioni chiare, ma al momento non è così».

Ed intanto nei vecchi ospedali di Ragusa si continua ad operare in maniera provvisoria grazie allo sforzo encomiabile di tutto il personale sanitario trattando solo le emergenze e i pazienti non trasferibili. «Nel corso del sopralluogo ho visto che all'Ompa l'attività non è ripresa, mancano attrezzature e macchinari indispensabili come quello per sterilizzare i chirurgici, sdradicato e non funzionante al Nor come l'angiografo di Cardi da dieci giorni sostituito con uno portatile che non può essere utilizzato con frequenza. Ed ancora l'aria condizionata mal funzionante, l'ascensore fuori servizio perché è stata sospesa ogni attività di manutenzione».



Ragusah24.it

Piccitto duro contro Aricò: "Interlocutore inaffidabile, va rimosso"

Non ha usato giri di parole il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, che ha incontrato questa mattina la stampa dopo un sopralluogo negli ospedali 'Civile' e 'Paternò Arezzo'.

Il primo cittadino è andato giù duro contro il manager dell'Asp, Maurizio Aricò, definendolo un "*interlocutore inaffidabile*" e chiedendo la rimozione.

Intanto, l'Azienda Sanitaria di Ragusa ha fatto sapere che da stamattina **l'assistenza alle giovani mamme di Ragusa è pienamente operativa nei locali del 'Paternò-Arezzo'**.

"Lo attestano i direttori di Ginecologia e Ostetricia, Dr. Giuseppe Bonanno, di Pediatria Dr. Rosario Salvo, di Neonatologia Dr. Giovanni Giaccone e di Anestesia e Rianimazione Dr. Luigi Rabito" – si legge nella nota dell'Asp.

"La piena normalità delle attività serve a rassicurare le giovani mamme che nei giorni scorsi temevano che i lavori finalizzati al trasferimento al Nuovo Ospedale di Ragusa potessero interferire con le loro esigenze assistenziali" dice il Direttore Generale della Azienda Dr. Maurizio Aricò.

Un provvedimento apprezzato dalle mamme in attesa: in questi giorni c'era stata grande preoccupazione proprio per questo reparto che oggi ha riaperto a Ibla.

E dalla Regione fanno sapere che la vicenda viene seguita con «estrema attenzione e preoccupazione». Niente ispettori, ma un continuo contatto con la direzione generale dell'assessorato per acquisire atti e informazioni.

Emergenza medici al Pronto soccorso del Guzzardi di Vittoria



IL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI VITTORIA

DANIELA CITINO

L'emergenza medica non ha mai tregua, nemmeno adesso che è arrivata l'estate. Infatti, causa la crisi ed un diverso modo di vivere le vacanze, le città si svuotano sempre meno lasciando intatto, se non aumentato, per via delle presenze turistiche sul territorio, le cifre relative alla popolazione sanitaria. Una situazione resa ancora più incandescente dal 1° luglio, data in cui il numero dei medici di stanza nel presidio d'emergenza dell'ospedale cittadino appare ridotto. "L'organico, che dovrebbe vedere impegnati 8 medici oltre agli infermieri, è stato infatti già ridotto a tre unità con l'ulteriore riduzione a due unità a cominciare dalla data del 1 luglio, cifre che, dunque, sono assolu-

Un problema sottolineato da tempo ma che si acuisce con l'arrivo dell'estate e con la presenza, soprattutto a Scoglitti, di molti turisti

tamente irragionevoli di per sé, se si considera che il numero di accessi annui registrati dal nostro Pronto soccorso è dell'ammontare complessivo di circa 46.000 ingressi. E non è finita qui, perché al danno si è aggiunta anche la beffa considerando che il periodo estivo rischia di diventare assai più rischioso con la presenza di turisti e forestieri ospitati a Scoglitti e in tutto il versante ipparino" sottolinea il presidente del Consiglio comunale, Andrea Nicosia, entrando a gamba tesa sulla questione relativa al sottodimensionamento del Pronto soccorso dell'ospedale cittadino.

"È una situazione a cui bisogna porre immediatamente rimedio" incalza il presidente, suggerendo, con l'invio di una nota al direttore generale dell'Asp, una possibile soluzione.

"L'azienda ha pubblicato, in data 29 giugno, un bando per l'assunzione di nuovi medici nell'Azienda sanitaria provinciale il cui termine scadrà giorno 13 luglio, e considerata la situazione di assoluta emergenza vissuta dal Guzzardi ci aspettiamo che venga data, nell'assegnazione delle coperture, massima e assoluta priorità proprio al suo Pronto soccorso" incalza Nicosia, annunciando l'avvio di azioni eclatanti nel caso in cui dovessero essere compiute scelte, ancora una volta, penalizzanti per la medicina d'urgenza del distretto ipparino.

"Non siamo più disposti a chinare la testa dinanzi all'ennesimo smacco per la città. Siamo stanchi di subire, inermi e inerti, scelte che penalizzano costantemente la nostra città e

che non rendono il giusto merito alla attività svolta dal Guzzardi di Vittoria e dalle sue professionalità. L'Asp deve dare risposte: qui è in gioco la salute dei vittoriosi e non si può continuare a mortificare la città con ritardi che gravano sui cittadini e sul personale medico e infermieristico" incalza Nicosia facendo presagire una simbolica "occupazione" del presidio ospedaliero. E intanto dai vertici aziendali arriva una prima precisazione: "Il bando in scadenza si riferisce a personale specializzando" spiegano, sottolineando che non vi sono certezze, ma solo speranze, che gli specializzanti possano scegliere il presidio ipparino e che in ogni caso, lo stesso bando non può venire considerato come una soluzione risolutiva.

Ragusah24.it -<http://www.ragusah24.it>-

Progetto Ragusa-Catania 'appeso a un filo': 7 giorni per salvare l'autostrada

Ecco la **nota a firma dei componenti del Comitato 'Ragusa - Catania'** (Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri e Salvo Ingallinera):

"A seguito dell'incontro di oggi del Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania con il Soprintendente Calogero Rizzuto sollecitato sin dal 6 giugno, il monitoraggio ci ha permesso di verificare che si stanno espletando le opportune verifiche ed approfondimenti per superare l'impasse del parere sfavorevole esposto il 5 giugno in conferenza di servizi dal soprintendente di Ragusa.

In tal senso si fa seguito alla disponibilità espressa dal presidente della Conferenza di servizi Architetto Giovanni Proietti (delegato della Dir. Generale per la Vigilanza sulle concessioni Stradali - quindi organo di verifica e controllo dello Stato) che forniva già il 5 giugno una diversa chiave di lettura della prescrizione n.2 della delibera CIPE n.3/2010 e delle argomentazioni citate in conferenza dall'architetto Rizzuto.

E' importante sottolineare che tutte le modifiche, le integrazioni apportate al progetto a valle degli incontri che si stanno svolgendo devono essere trasmesse ufficialmente dalla Società Autostrada Ragusa - Catania (SARC) a tutti i convocati alla Conferenza di servizi entro la data della seconda seduta fissata per il prossimo 10 luglio.

Evidenziamo un elemento di grande importanza :

Il 3 Agosto prossimo SCADE il vincolo preordinato posto dal CIPE per l'espletamento delle pratiche che hanno approvato il progetto preliminare.

La Conferenza di servizi del 10 luglio, quindi, dovrà sancire le soluzioni, scaturite anche durante l'incontro di oggi, atte a superare l'attuale impasse.

Auspichiamo quindi che, ad iniziare dalla Soprintendenza di Ragusa, siano presenti tutti gli attori e ufficializzino le soluzioni individuate che oggi in anteprima abbiamo potuto verificare.

Se il 10 luglio, nella seconda conferenza di servizi tali soluzioni non saranno adottate, dopo le verifiche e valutazioni che qui si è cercato di riassumere e/o trovare nell'interesse di tutti e nel rispetto della legge, **la procedura avrebbe, per noi, un inconcepibile ed inutile ostacolo e non plausibile stop e aprirebbe scenari poco rassicuranti sui tempi e le complicazioni per le fasi conclusive.**

In tal senso esorcizziamo la possibilità che possano ripetersi, in danno alle nostre genti, ritardi e orpelli burocratici come recentemente verificatosi, ad esempio nella vicenda "Ospedale".

Detto questo siamo sicuri che stavolta prevarrà il "buon senso" viste le tante soluzioni possibili che con l'approvazione del progetto definitivo ci porterebbe in tempi brevissimi alla fase realizzativa. Non è procrastinabile lo start per l'avvio dei lavori dopo avere superato 14 anni di pratiche burocratiche con le lotte e l'abnegazione di tutte le componenti del nostro comprensorio e non solo;

lo chiede l'interesse generale della nostra realtà, che sarebbe penalizzata oltremisura, lo chiedono tutti quegli uomini, donne, giovani e meno giovani che hanno perso la vita in questa arteria e i parenti, gli amici che portano nella loro vita la tragedia di queste persone care".

RAGUSA - 03/07/2017

ATTUALITÀ - L'INFRASTRUTTURA DIVENTA TERRENO DI SCONTRO TRA IL GOVERNO CROCETTA E LEGAMBIENTE

La superstrada Ragusa Catania da 850 milioni di euro non sarà realizzata presto: per una decina di alberi slitta l'apertura dei cantieri

IL TUTTO PERCHÈ LA SOVRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI DI RAGUSA HA POSTO ED APPROVATO IL VINCOLO PAESAGGISTICO NELLA ZONA A PROGETTO GIÀ DEFINITO

Duccio Gennaro



La Ragusa-Catania diventa terreno di scontro tra il Governo Crocetta e Legambiente. L'apertura dei cantieri già annunciati per l'autunno di quest'anno si allontana e la superstrada da 850 milioni di euro rischia di protrarre nel tempo il già lungo iter di realizzazione. Il caso è sorto nel momento in cui l'assessore al Territorio ed Ambiente, Maurizio Croce, in sede di commissione Ars, ha posto il caso della superstrada che per un vincolo paesaggistico, intervenuto successivamente alla definizione del progetto esecutivo del tracciato, ne blocca l'approvazione definitiva e quindi il via ai lavori. In ballo ci sono poco più di dieci alberi che ricadono in una striscia di bosco appena sotto Roccazzo, attraverso il quale dovrebbero passare due delle quattro corsie della superstrada veloce. "Il vincolo paesaggistico non consente di rimuovere gli alberi, pur di recente piantumazione e non di particolare pregio", ha riferito l'assessore Croce in commissione, ed in questo caso il progetto dovrebbe essere rivisto con una variante che consenta di bypassare il tratto in questione.

Un paradosso vero e proprio perché per tutelare un piccolo appezzamento di terreno e una decina di alberi le imprese sarebbero costrette ad un impatto ambientale causato da un ulteriore viadotto. Insomma, per salvaguardare venti metri ci vorrebbe quasi un km di strada in più. Il tutto perché la Sovrintendenza ai Beni ambientali di Ragusa ha posto ed approvato il vincolo paesaggistico nella zona a progetto già definito. Un'opera pubblica da 850 milioni di euro, di cui la metà pubblici, 149 di Anas e 217 milioni dello Stato e l'altra metà garantiti dal consorzio di imprese, che si è aggiudicato l'appalto grazie al sistema del project financing, resta con un bel punto interrogativo proprio quando ormai sembrava tutto in dirittura di arrivo e l'attesa che dura da inizio millennio sembrava destinata a concludersi. La proposta dell'assessore Croce di spostare gli alberi grazie ad una norma, già presentata in passato in commissione, che dà potere alla giunta regionale di derogare dai vincoli per grandi opere "strategiche", ha fatto andare su tutte le furie Legambiente perché la norma lascerebbe una grandissima libertà di scelta a un organo politico, la giunta regionale, per decidere cosa considerare "opera strategica o meno" e parla di un emendamento «oscuro» dettato dagli interessi e dai poteri forti di Confindustria Sicilia.

CONTRADA CASTELLAZZO. Domani la visita guidata organizzata da Legambiente

Il biogas, l'energia guarda al futuro

Nel pomeriggio previsto un confronto sul tema al Libero consorzio

Si svolgerà domani, mercoledì, una visita guidata all'impianto di produzione di biogas della AB Group che ha sede in contrada Castellazzo. La visita, organizzata da Legambiente, ha l'obiettivo di illustrare a chiunque sia interessato, agricoltori e allevatori innanzitutto, come funziona un impianto di digestione anaerobica e come si produce energia da residui agricoli.

Successivamente l'incontro si trasferirà a Ragusa, nella sede della ex Provincia, per un confronto con allevatori, imprenditori e funzionari pubblici sulle prospettive di sviluppo del biometano in Sicilia, sui costi e sui finanziamenti utilizzabili e sulle autorizzazioni. A partecipare all'incontro Dario Cartabellotta, commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Vincenzo Amato, pro-



UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS

prietario dell'impianto AB Group, Lorenzo Maggioni del Consorzio Italiano Biogas, Gino Pecorino, dell'Università di Catania, Beppe Croce, responsabile agricoltura di Legambiente, Enrico Facci di AzzeroCO2 e Giorgio Zampetti, responsabile scientifico Legambiente. Saranno presenti anche i rappresen-

tanti di alcune cooperative di allevatori e delle associazioni agricole.

L'incontro è organizzato nell'ambito del progetto ISAAC (Increasing Social Awareness and Acceptance of biogas and biomethane), finanziato dal programma europeo Horizon 2020, in collabora-

zione con AzzeroCO2, capofila del progetto, Consorzio Italiano Biogas, Chimica Verde e CNR. "Sebbene l'Italia sia il secondo produttore di biogas europeo dopo la Germania - sostiene Legambiente - c'è ancora un grande potenziale inespresso di produzione ed espansione del biogas, soprattutto nelle regioni centro-meridionali. Il biogas, e il biometano derivato dal biogas, permetterebbero di trasformare le montagne di rifiuti agricoli e agroindustriali che si producono nel nostro Paese in energia e carburanti e di ottenere al tempo stesso sostanze nutritive per i suoli agricoli. La Sicilia, e in particolare la provincia di Ragusa, ha un grande potenziale di produzione di biometano, grazie ai residui dei suoi allevamenti e delle sue coltivazioni ortofrutticole: reflui bovini, pastazzo, sansa, bucce di pomodoro e molto altro ancora. Il nostro obiettivo è aiutare a rimuovere le barriere amministrative o di scarsa conoscenza che finora hanno frenato queste potenzialità."

N. D. A.

IL CASO. Il coordinatore di Articolo Uno sollecita l'anticorruzione per fare chiarezza

Differenziata, esposto all'Anac Aiello: «I conti non tornano»

«Gli effetti dell'affidamento all'Ef, senza una gara specifica, sono stati clamorosi in particolare per le ricadute negative del servizio»

NADIA D'AMATO

La differenziata nel mirino di "Articolo Uno" che ha inviato un esposto, a firma di Francesco Aiello, coordinatore politico provvisorio, e Giuseppe Fiorellini, coordinatore provvisorio del Movimento, all'Anac, al prefetto ed alla magistratura oltre che ai gruppi parlamentari di Camera e Senato.

«Nei mesi di febbraio e marzo 2017, rispettivamente a Scoglitti e Vittoria è stato avviato il servizio della raccolta dei rifiuti, tramite il sistema della raccolta differenziata. In quel momento a Vittoria veniva effettuato il servizio di raccolta tradizionale tramite contenitori da parte della ditta E. F. di Misterbianco, a ciò precedentemente incaricata, dopo svolgimento di un bando di incarico per 6 mesi. Alla stessa ditta, che operava in proroga contrattuale, veniva conferito da parte dell'Amministrazione comunale, con una modifica del progetto e del contratto precedentemente stipulato tra le parti, l'incarico di escludere totalmente dal servizio di raccolta l'uso dei contenitori per passare al servizio, molto più impegnativo ed articolato, della rac-



Cassonetti per la raccolta differenziata e, in basso, Francesco Aiello



colta differenziata porta a porta. Gli effetti di una simile impostazione, che nei fatti ha rinunciato allo svolgimento della gara di affidamento specifica del servizio di raccolta differenziata per 7 anni, come detta la norma, ed ha preteso di modificare, a trattativa privata, un progetto impostato organizzativamente e finanziariamente su altre premesse e altri presupposti, sono stati clamorosi: il personale utilizzato è risultato subito numericamente non adeguato al nuovo tipo di servizio, così che l'insieme dei servizi di pulizia della città ne è risultato travolto, con difficoltà di ordine pratico evidenti per i cittadini e con l'abbandono di parte delle prestazioni, alle quali la

La denuncia: «Alcuni dipendenti hanno precedenti penali»

Aiello e Fiorellini sottolineano poi come alcuni dei dipendenti e dei vertici vittoriosi dell'azienda abbiano precedenti penali e chiedono alle autorità preposte se non ritengano opportuno, a tutela della legalità e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione, revocare alla ditta l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti nella città di Vittoria, procedendo all'immediato espletamento della gara d'appalto prevista dalla legge.

M. D. A.

ditta era vincolata contrattualmente, che furono tralasciate per la necessità di sopperire in qualche modo alla nuova impostazione».

Nella nota, Articolo Uno sottolinea inoltre come «la materia dei rifiuti si espone a pericolosissime incursioni anche di natura mafiosa e che la stessa ditta risultava essere stata nel 2015 oggetto di una interdittiva antimafia emessa a suo tempo dal prefetto di Catania».

«Nei primi mesi - si legge ancora nella nota di Aiello e Fiorellini - sono stati addirittura quasi interrotti del tutto i servizi di pulizia di strade, piazze aree e strutture urbane, essendo stati gli operai spostati per fare fronte

al servizio di raccolta differenziata porta a porta, non previsto dal bando iniziale». Entrambi chiedono quindi alle autorità di verificare e di riscontrare, tra le altre cose, «se sia conforme a legge l'attribuzione di una seconda proroga semestrale dell'affidamento del servizio; se la proroga abbia riguardato la prosecuzione del servizio o abbia comportato una modifica radicale dello stesso, con conseguenze contabili certamente non

chiare e comunque pattuite a trattativa privata con l'impresa stessa; se corrisponde al vero che all'atto dell'affidamento dell'incarico per lo svolgimento del servizio, la ditta si trovasse ancora in condizione di non corrispondenza alle prescrizioni di legge e anzi fosse oggetto di interdittiva antimafia; se corrispondono al vero le notizie, travasate per settimane nei siti web, di pressioni esercitate variamente sull'Amministrazione comunale tendenti a condizionare o a garantire l'assunzione di persone variamente impegnate nella precedente campagna elettorale e le altre notizie, relative a trattative intercorse tra la ditta e l'Amministrazione».



Regione Sicilia

Regionali, Renzi è certo che Grasso gli dirà di sì Berlusconi: no su Alfano

Il Nazareno accentra la trattativa. Incontro decisivo a giorni? Il Cav riceve Miccichè e Lombardo: sondaggi, vince Musumeci

MARIO BARRESI

CATANIA. Stavolta - ma non è dato sapere il perché, né il per come - al Nazareno sono quasi certi di farcela. Stavolta - ma non si sa cos'è cambiato rispetto a pochi giorni fa - Matteo Renzi è convinto che il «candidato ideale» gli dirà di sì. Che il corteggiamento del Pd nei confronti di Pietro Grasso non si fosse mai interrotto, nemmeno dopo il garbato rifiuto, era cosa nota. Ma negli ultimi giorni - a Roma e, di rimando, a Palermo - è tornato un certo ottimismo sulla candidatura dell'ex magistrato a governatore. Ci doveva essere un incontro fra Renzi e Grasso, negli scorsi giorni. Rinvitato. Si farà - dicono - entro la fine della settimana.

Sia chiaro: da Palazzo Madama, fonti molto attendibili precisano che «per il presidente non è cambiato niente». E dunque, ufficialmente, Grasso - a maggior ragione dopo che Sergio Mattarella ha escluso elezioni politiche anticipate - su Palazzo d'Orléans ci ha messo una croce sopra. E allora che c'è di nuovo? Innanzitutto una netta insoddisfazione di Renzi per «come è stata gestita la cosa in Sicilia».

Prima, durante e dopo la trattativa con il presidente del Senato.

La tesi è che, a prescindere dalle «oggettive difficoltà istituzionali», che restano e sono condivise con Grasso, la partita è stata gestita con dilettantismo, vista la caratura del personaggio. Troppa fughe in avanti, troppi personalismi, troppi cappelli lanciati sull'ex procuratore per rivendicare inesistenti ius primae noctis. E dalle parti del Giglio Magico non avrebbero gradito l'operativismo di Leoluca Orlando, che sull'onda del successo del cosiddetto «modello Palermo», è assunto a kingmaker regionale del centrosinistra. «Se abbiamo un percorso programmatico possiamo chiedere a Grasso, che dirà di no, di candidarsi, o a un simil-Grasso di candidarsi» ha aringato Orlando. Forte di una sorta di «sindrome di Stoccolma» sofferta dai dem siciliani nei suoi confronti: più li tratta male, più loro si sottomettono. La nuova strategia del Nazareno? Porte aperte al sindaco del crivismo e alle liste dei territori per le Regionali, ma la partita - su Grasso e non soltanto - adesso la gioca direttamente il Pd nazionale. E non è un caso che ieri Davide

Faraone - leader dei renziani di Sicilia, da tempo molto silenzioso e piuttosto sornione, insieme con l'allfano di ferro Totò Cardinale, all'ombra delle gesta di Orlando - ha fatto sentire la sua voce. Usando la parola più diffusa nei giorni del «licenziamento» di Rosario Crocetta: «Discontinuità», la stessa usata dal capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato, alla convention organizzata da un Peppino Lupò in grande spolvero. Il sottosegretario alla Salute, in tour nei 390 comuni siciliani con il suo «#SiVaCasaPerCasa», ha evocato «una proposta competitiva», rivelando che «la tireremo fuori presto, al di là dello strumento con cui selezioneremo la candidatura». Ma, forse facendosi portavoce dei mal di pancia del Nazareno, ha precisato: «Il modello Renzi e del Pd nazionale è quello vincente: niente sommatoria di cose che sono in piedi per sconfiggere gli altri ma qualcosa di innovativo sulla falsa riga di quello nazionale».

E se Renzi prende in mano il destino siciliano dei suoi, altrettanto fa Silvio Berlusconi con il centrodestra. A Palazzo Grazioli, mercoledì scorso, è stato ricevuto il commissario regionale

i protagonisti



DIALOGO. Renzi, ultimo pressing Grasso. «Ma per il presidente non è cambiato nulla», sostengono al Senato



ASSE CENTRISTA. Miccichè e Lombardo ricevuti dal Cavaliere: mandato di allargare la coalizione ai centristi



L'UOMO FORTE. Ma, nei sondaggi in mano anche a Berlusconi, il candidato più competitivo resta Musumeci

di Forza Italia, Gianfranco Miccichè. E, «visto che è pure lui a Roma», l'incontro ha avuto un altro partecipante illustre: Raffaele Lombardo. I due hanno parlato col Cavaliere di allargamento della coalizione ai moderati sullo schema di Milano, ricevendo pieno mandato: «Sono elezioni locali, può essere un test significativo che non ci impegni», è il ragionamento romano. Ma è venuta fuori anche l'idea di «un Grasso moderato», che risponde all'identikit di Angelino Alfano. Il diretto interessato ha sempre escluso una sua discesa in campo, anche se l'intramontabile senatore Pino Firrarello l'ha di fatto lanciata su *Isicilioweb*, in nome di «un bagaglio di esperienza non indifferente e di una conoscenza della macchina dello Stato che in pochi possiedono».

Ma Berlusconi si sarebbe mostrato alquanto dubbioso sul ministro degli Esteri al governo col Pd. «Gli elettori non capirebbero, è troppo prematuro», è la riflessione venuta fuori a Palazzo Grazioli. Gli altri nomi possibili: Roberto Lagalla (che piace a Miccichè e soprattutto a Totò Cuffaro, ma è sgradito agli alfani), Giovanni La Via (che non dispiacerebbe quasi a nessuno, tranne che - curiosamente - allo stesso Firrarello) e Gianpiero D'Alia, che non ne vuole proprio sapere.

Anche Silvio, così come Matteo, ha però cambiato strategia sulla Sicilia. «Vuole vincere», dicono i suoi. E a quasi del tutto accantonata la di un candidato forzista di bancoviciferava del deputato acese Cataneso, legatissimo a Salvo Pogliese), magari per una «desistenza» al Pd con Grasso in campo, il Cavaliere guarda con sempre più favore Musumeci. Anche perché i suoi finiti pure sui tavoli di Arcore lo vorrebbero come uomo più forte del centrodestra siciliano. Insomma: il candidato centrista dovesse rivelarsi, l'input è convergere sul le. #DiventeràBellissima. Col consenso di Matteo Salvini. Che non è poco.

Twitter: @MarioBarresi



KINGMAKER

C'è un certo nervosismo, al Nazareno, per il protagonismo di Leoluca Orlando. Alla kermesse di Peppino Lupò, il sindaco di Palermo ha detto: «Se abbiamo un percorso programmatico possiamo chiedere a Grasso, che dirà di no, di candidarsi, o a un simil-Grasso di candidarsi».

I CANDIDATI DEI 5 STELLE ALL'ARS

M5s, via alle Regionarie «Selezione darwiniana possibile solo da noi»



DOPPIO STEP

Le Regionarie prevedono un primo turno aperto a tutti gli iscritti che manifesteranno la volontà di candidarsi: i più votati saranno i candidati del M5s. Tra i 62 più votati, in un secondo step, sarà scelto, il candidato presidente, comunicato nella convention del 9 luglio da Beppe Grillo.

ROMA. «Questa settimana, a partire da domani, ci saranno le "Regionarie", la selezione attraverso il metodo online con il quale il M5s sceglie i propri candidati per le elezioni. Credo che sia un grande momento di democrazia reale, sono infatti quasi 700 i partecipanti che si sono messi a disposizione per questa sfida. Questo dato, se da un lato è meramente numerico, dall'altro è invece indice di grande cambiamento culturale». Lo annuncia sul blog di Beppe Grillo, confermando le anticipazioni pubblicate ieri dal nostro giornale, il M5s Sicilia.

«Con il M5s, un cittadino normale può proporsi e sottoporsi al voto di altri cittadini, che lo valuteranno, e stanno certi che lo faranno, sulla base delle competenze, del curriculum e del modo di porsi: è quasi una selezione darwiniana, insomma. È chiaro che un metodo del genere applicato al Pd, a Forza Italia o ai partiti in generale genererebbe la scomparsa dei notabili che da 20, 30 o anche 40 anni siedono nei vari parlamenti e nelle istituzioni, quindi la parola d'ordine è denigrare questo metodo. Il Pd ci accusa, ad esempio, che siamo solo click, dimenticandosi delle loro disastrose primarie, dove cinesi, immigrati e "donatori di 2 euro" vengono ripresi dalle telecamere di tutte le televisioni nazionali. Ma quei click noti sono frutto di un algoritmo. Dietro ogni voto online c'è un volto, una vita, una storia», prosegue il M5s Sicilia.

Boccia: «Azzerare cuneo fiscale per le assunzioni dei giovani»

DANELE DITTA

PALERMO. «Equidistante da tutti i partiti», senza rinunciare però a «costruire un'idea di progetto economico nell'interesse del Paese». Ecco la linea in cui si può muovere Confindustria: a tracciarla è il presidente nazionale Vincenzo Boccia, ieri a Palermo per la seconda edizione del premio "Mimi La Cavera" svolto in coincidenza con la prima assemblea di Sicindustria.

La precisazione non è secondaria in una regione, la Sicilia, dove gli industriali hanno fatto parte del governo Crocetta e ancor prima di quello guidato da Lombardo. «Noi non partecipiamo ai governi, noi partecipiamo con proposte. Se poi qualcuno dei nostri vuole uscire dal mondo associativo e vivere attivamente la vita politica del Paese è una questione personale». Così Boccia prova a smarcarsi dal dibattito sulla campagna elettorale che l'Isola prima e il Paese poi si apprestano a vivere.

Altre sono le priorità per Boccia, che propone al governo nazionale «l'azzeramento del cuneo fiscale per i primi tre anni per le assunzioni dei giovani a tempo indeterminato». Un modo per accelerare quella che definisce «una fase interessante dal punto di vista economico» e «risolvere quanto prima la fase d'incertezza politica». Tradotto: bene il Jobs act, il piano industriale 4.0 e le riforme; «no alle tattiche tra partiti».

La sfida delle sfide però si chiama Sud. «La Cavera ci ha lasciato una



IL PRESIDENTE BOCCIA CON IL PRESIDENTE CATANZARO

grande eredità: riportare la questione industriale al centro del Paese, a partire dal Mezzogiorno e dalla Sicilia», dice Boccia, fermamente convinto della bontà del pensiero di La Cavera. Un nome, una storia "made in Sicily", ieri a raccontarla in un monologo (scritto dal giornalista Nino Amadore) è stato l'attore palermitano Salvo Piparo. Un filmato in bianco e nero col sottofondo di "Love Theme" - la colonna sonora che il maestro Morricone ha composto per "Nuovo Cinema Paradiso" di Tornatore - spinge l'interpretazione di Piparo, nella quale trovano spazio le parole di La Cavera. Parole che vengono dal futuro. «Non servono miracoli

per la Sicilia, solo l'industria può salvare l'Isola» ripeteva La Cavera, fondatore della Confindustria regionale che lui stesso ha battezzato Sicindustria. Attraversando quasi un secolo di vita, La Cavera è stato protagonista di tappe importanti della vita economica e politica della Sicilia. Promotore con Vito Guarrasi della Sofis (Società per il finanziamento dello sviluppo in Sicilia), La Cavera si è battuto per far aprire la Fiat a Termini Imerese. E ancor prima a convincere gli americani della Willys a produrre la celebre Jeep a Carini. Gioie e dolori, come quelle accuse di mafia che ha sempre respinto («Una ferita aperta»). Liberale, tra i promo-

tori del milazzismo, ha coltivato il sogno di una Sicilia industrializzata. Un sogno tradito, da sprechi e clientelismo. «La Regione imprenditrice? L'ho subita, più che inventarla io», diceva La Cavera. E ancora: «Dal '46 al '67 il 90% dei regionali è stato assunto senza concorso, sulla base di raccomandazioni».

A La Cavera sono intitolati i riconoscimenti assegnati ieri a 5 aziende siciliane: Sicily Food di Aragona, Ipas di Palermo, Coesin di Castellammare del Golfo, più le menzioni speciali all'Aviméc di Modica (che dopo l'incendio dello stabilimento ha ripreso la produzione) e all'Omer di Carini.

«L'impresa - sostiene Giuseppe Catanzaro, presidente Sicindustria - è la cellula che contiene l'energia della produzione, dell'innovazione e della competizione. È da questi elementi che il "brand Sicilia" deve trarre valore aggiunto». Catanzaro auspica che «la campagna elettorale non blocchi lo sviluppo. Fino al giorno delle prossime elezioni, governo, parlamento, amministrazione regionale, no a lavorare per sostenere gli interessi pubblici e privati».

Nella sua relazione Catanzaro parla pure di mafia. «La Sicilia è migliorata molto grazie all'impegno delle A noi rimane un preciso obbligo: concorrere con le istituzioni, rendere normale questa terra, per assicurare alle imprese un mercato libero da condizionamenti e alteri. Esiste una sola via: denunciare l'esitazione i mafiosi».



politica nazionale

I politici stanno seduti e le "ombrelline" li riparano

LA POLEMICA. Un video su un convegno in Abruzzo scatena il Web, e c'è chi parla di "schiave"

ROMA. Uomini delle istituzioni seduti a discutere e donne in piedi, munite di ombrelli per riparare i relatori dalla pioggia prima, e dal sole poi. È questa l'immagine immortalata in un video (de "Il Centro, Quotidiano d'Abruzzo") girato a Sulmona che ha fatto il giro del Web e provocato indignazione non solo in Rete. «Una polemichetta», la definisce il presidente della Regione Abruzzo, D'Alfonso, convinto che «purché se ne discuta va bene».

Il fatto è accaduto sabato scorso in provincia dell'Aquila, al convegno "Laboratorio di idee e nuove visioni per il futuro della Regione Abruzzo in Europa". Ecco, la visione di quella disparità di ruolo tra uomini e donne è sembrata a molti tutt'altro che nuova e poco esportabile in Europa. Anche perché gli ospiti del convegno non erano comuni cittadini, ma rappresentanti delle istituzioni: tra i quali, il ministro della Coesione, De Vincenti, il governatore dell'Abruzzo e il collega dell'Emilia-Romagna, Bonaccini.

A loro parziale discolta, gli organizzatori sostengono che le donne non facesero parte dello staff ma che si fossero dirette spontaneamente



con l'ombrello a riparare gli oratori. Sta di fatto che nessuno di loro ha avuto da obiettare, e tutti hanno proseguito la discussione anche più tardi, quando il sole è ricomparso e le donne sono rimaste al loro posto.

Nel giro di poche ore la protesta è montata sul Web. Ma la miccia s'è accesa in casa, a opera di una consigliera regionale («immagine raccapricciante») e della presidente della commissione Pari opportunità: «Non posso non indignarmi per il ruolo di "schiave" affidato a queste ragazze». D'Alfonso non si scompone: «La democrazia è fatta davvero di progetto e anche di polemica. Questa polemichetta che è stata messa in campo, secondo me, ci aiuta ad allungare il pensiero». Bonaccini, invece, ha preso le distanze dall'episodio a scoppio ritardato: «Certamente, no, è stata una scelta felice da parte degli organizzatori. Si ammetta, quindi, che è stato un errore», ha detto precipitandosi a chiarire. «Il ruolo delle donne è ben altro; è fondamentale in ogni po della vita, e ciò non può mai essere me discussione».

L'Italia si conferma la patria del nepotismo accademico

Lo studio. La ricerca nel Belpaese "inquinata" più che in Francia e Usa
Ai primi posti tra le regioni affette dal fenomeno spicca pure la Sicilia

MONICA NARDONE

ROMA. Dai Big Data arriva la prima mappa del nepotismo nelle università, nella quale l'Italia supera di gran lunga Francia e Stati Uniti. Ovunque, invece, restano marcate le differenze di genere.

La ricerca, pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti (Pnas), indica che gli accademici italiani tendono a lavorare nella regione in cui sono nati e la tendenza è più marcata nel Sud; anche se il nepotismo darebbe qualche segno di declino, l'unica scelta per i giovani di talento resta lasciare il Paese. Condotta dagli italiani Jacopo Grilli e Stefano Allesina, dell'università americana di Chicago, lo studio si basa

sull'analisi di cognomi e informazioni geografiche relativi a oltre 133.000 ricercatori. I dati italiani sono stati raccolti sul sito del Consorzio Cineca e riguardano gli anni 2000, 2005, 2010 e 2015.

«Prendiamo ciascun dipartimento e contiamo il numero di cognomi ripetuti. In Francia, il numero di cognomi ripetuti è spiegato dalla distribuzione geografica, mentre negli Stati Uniti da una immigrazione specifica in alcuni settori scientifici. In Italia, anche tenuto conto di questi fattori, alcune discipline e regioni presentano anomalie» spiega Allesina. «Grazie a ulteriori test - ha aggiunto - dimostriamo come le anomalie siano compatibili con assunzioni nepotistiche».

Queste riguardano Campania, Puglia e Sicilia per il 2015, ma negli anni precedenti si osservano anche in Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Lombardia, Toscana, Sardegna.

La stessa cosa vale per le discipline: ne 2015 le anomalie sono più evidenti per Chimica e Medicina e in precedenza anche per Legge, Ingegneria, Biologia, Economia e Agraria.

Dall'analisi emerge inoltre che i ricercatori italiani, a differenza di quelli di Francia e Stati Uniti, tendono a lavorare dove sono nati e cresciuti. L'analisi è stata ripetuta anche usando i nomi di battesimo ed è emerso che ovunque ci sono differenze di genere in Ingegneria, Fisica e Medicina.



ITALIA REGNO DEL NEPOTISMO NELLA RICERCA

Lo studio nasce anche dalla volontà di verificare gli effetti in Italia della riforma universitaria del 2010, che proibisce di assumere parenti dei docenti. È emerso che il nepotismo nelle università italiane sembra essersi ridotto dal

2000 a oggi. Tuttavia il fenomeno era in calo già in precedenza, suggerendo che la diminuzione osservata sia dovuta più ai pensionamenti e alla riduzione delle assunzioni che non all'effetto della riforma.

BILANCIO. I dati dell'Istat a maggio segnalano un calo di 51.000 unità tra gli occupati: la situazione più grave riguarda i giovani

Disoccupazione di nuovo in aumento

Paradosso. Intanto 8 aziende su 10 che vogliono assumere non trovano candidati idonei

IL MERCATO AUTO

DECOLLA
Il mercato italiano dell'auto chiude il primo semestre dell'anno con una crescita a doppia cifra. A giugno, il migliore dal 2009, le immatricolazioni sono state 187.642, il 12,9% in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Cifre che consentono al settore di portarsi nella prima parte del 2017 a quota 1.136.331 auto vendute: +8,9% rispetto all'analogo periodo del 2016. Ottimi dati per le vetture italiane: in testa 8 modelli Fca.

ROMA. Cinquantunomila occupati in meno e il tasso di disoccupazione che risale dall'11,2% all'11,3%. È il bilancio di maggio per il mondo lavoro tracciato dall'Istat, che segna un nuovo stop dopo i progressi di aprile. Ancora una volta, la situazione è più grave per i giovani: la disoccupazione tra le persone di 15-24 anni raggiunge il 37%, un valore più che doppio rispetto alla media europea.

L'Italia è anche il Paese, alla luce dei dati Eurostat, dove i ragazzi in cerca di impiego aumentano di più, con un balzo di 1,8 punti nell'ultimo mese. In generale, nell'Eurozona la disoccupazione è tornata al livello più basso da marzo 2009 (il 9,3%), mentre lo Stivale è in ritardo di oltre tre anni, ai livelli di fine 2012.

La battuta d'arresto di maggio è, per l'occupazione italiana, il primo segno meno dopo otto mesi. Diminuiscono quasi tutte le forme di lavoro e quasi tutte le fasce di età, tranne i contratti a termine e i lavoratori ultracinquantenni. La contrazione colpisce soprattutto gli uomini e molto meno le donne che hanno superato i livelli pre-crisi, anche se oltre metà di loro ancora non lavora.

Il confronto con lo scorso anno resta comunque positivo: 141 mila occupati in più, 114 mila lavoratori in più a tempo indeterminato e 55 mila disoccupati in meno. Dal governo, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, invita quindi a leggere i numeri in prospettiva. «Dopo il forte aumento registrato ad aprile, la diminuzione degli occupati a maggio non muta le tendenze di



medio-lungo periodo», afferma.

Ma le statistiche infiammano la polemica politica il giorno dopo che il segretario del Pd, Matteo Renzi, ha parlato del «rischio» di creare un milione

di posti di lavoro entro la fine della legislatura. «Su disoccupazione e immigrazione ancora fallimenti del Pd. Litigiosi e inconcludenti: Gentiloni e Renzi a casa, elezioni subito!», attacca

il leader della Lega, Matteo Salvini.

Mentre il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, scrive su Twitter: «Invece di sparare cifre a caso, Matteo Renzi pensi ai disastri del Jobs act». L'assalto arriva anche da sinistra, con il deputato di Mdp, Arturo Scotto, che parla di «conferma del fallimento» della riforma, e dai Cinque stelle che invitano a «investire sui giovani per cambiare rotta».

Dal fronte sindacale, la Uil esprime preoccupazione per la «frenatina» dell'occupazione, la Cisl vede una «ripresa da consolidare» e la Cgil denuncia un mercato del lavoro «stagnante» da rilanciare con politiche nuove. Sulla stessa linea, per una volta, l'ufficio studi di Concommercio parla di un «dato brutto, che riduce notevolmente l'entusiasmo di un mese fa».

Intanto otto aziende su dieci sono pronte a fare nuove assunzioni ma mancano i candidati idonei. Il dato è emerso in una ricerca condotta dal gruppo Randstad e dall'Alta Scuola di psicologia Agostino Gemelli dell'Università Cattolica di Milano, suona quasi come una beffa considerando i dati resi noti dall'Istat.

La ricerca rivela un forte aumento nelle assunzioni pianificate nel 2017. L'80% delle aziende ha intenzione di assumere nuovi dipendenti (era il 62% nel 2016), soprattutto proprio fronte a una carenza interna di competenze (37%), alla crescita nazionale o internazionale dell'azienda (22%) o alla crescita economica del mercato (22%).

Addio libretto di risparmio, oggi finisce un'era

ROMA. Lo scoglio del risparmio di milioni di famiglie italiane va in soffitta. È il libretto al portatore, che da oggi non potrà più essere emesso, per lasciare il posto solo a prodotti finanziari con il nominativo del titolare. Per estinguere quelli ancora in circolazione, comunque, ci sarà tempo fino alla fine del 2018. La decisione di eliminare questo particolare tipo di strumento di risparmio, che per decenni è stato il tradizionale regalo di genitori e nonni a figli e nipoti, è stata presa dal Consiglio dei ministri a maggio scorso, quando è stata recepita una direttiva europea in materia di anti-riciclaggio (il libretto al portatore è per sua natura "allergico" alla tracciabilità del denaro).